

Ferrara

Economia

«Pannelli solari, risparmio d'acqua» Costa caro il petrolchimico green

Schiavina (ad lfm): «Obiettivo, ridurre il prelievo dal Po del 40%. Ma servono soldi, un'impresa trovarli»

di **Mario Bovenzi**
FERRARA

«La Montedison si estende su una superficie di 250 ettari, è grande come il centro di Ferrara. Quanta energia ricavo se ricopro gli impianti di pannelli solari? Tanta, veramente tanta», non è fantascienza l'idea che da tempo coltiva Paolo Schiavina, amministratore delegato lfm Spca, quella di dare un'impronta green al petrolchimico. Una filosofia ecostostenibile che qualche passo ha già fatto, anche se tanti sono quelli ancora da fare. A cominciare dai finanziamenti. «Il problema sono i soldi, non c'è nel Pnrr un capitolo dedicato alla chimica. Ci sono i fondi europei, poi quelli regionali. Stiamo provando ad accedere a questi soldi, ma è un'impresa». Due sono i capisaldi di questa visione green. Il primo, tagliare il 40% il prelievo dal Po dell'acqua che serve al funzionamento del polo industriale. L'altro, scommettere sull'energia solare.

C'è la siccità, partiamo allora dall'acqua

«Abbiamo sottoscritto proprio alcuni giorni fa un accordo che coinvolge Comune, Provincia e lfm in rappresentanza di tutte le società insediate nel Polo».

Vi serve molta acqua per il raffreddamento degli impianti?

«I prelievi dal fiume Po per uso industriale hanno una portata di 17 milioni di metri cubi all'anno. La nostra presa si trova lungo il grande fiume, a Pontelagoscuro, e pesca l'acqua ad una certa profondità, parliamo di 18 metri. Grazie ad un condotto arriva fino al polo dove viene distribuita. Dopo essere stata utilizzata viene buttata via nel sistema fognario»

Invece cosa volete fare?

«L'obiettivo è recuperare parte delle acque scaricate per reimmetterle nel circuito delle acque industriali del sito e ridurre così la quantità prelevata dal Po. Parliamo di una 'sforbiciata' del prelievo da 17 a 10 milioni di metri cubi all'anno, una riduzione percentuale che oscilla sul 41%»

Quali sono i vantaggi?

«Per essere chiari, il primo è quello di risparmiare in maniera consistente sull'energia elettrica che viene usata per il fun-



Tecnici al lavoro nell'impianto di depurazione del petrolchimico



Paolo Schiavina, ad lfm Spca



Non c'è nel Pnrr un capitolo dedicato alla chimica. Ci sono i fondi europei, poi quelli regionali

zionamento di una pompa che si trova a 18 metri di profondità. Non stiamo parlando di piccoli volumi, penso che questo sia chiaro... »

Poi c'è l'ambiente, tradotto la salvaguardia del Po

«Con la siccità in alcuni periodi la portata del fiume si era ridotta a 700 metri cubi al secondo. Noi ne preleviamo 2mila all'ora. Acqua che è la vita per gli impianti, senza si fermerebbero».

A che punto siete?

«Il progetto c'è già con lo studio di fattibilità, potrebbe essere messo in cantiere già nel 2023»

Ma...

«Riciclo integrale della plastica Così il polo troverà il suo futuro»

La strategia del Cds, così come viene indicata da Bracci, Ferrara e Foschi

FERRARA

«Il petrolchimico può trovare nel riciclo integrale della plastica il suo futuro. Le notizie riportate sulla stampa circa i progetti di miglioramento del bilancio delle utilities del Petrolchimico (riduzione del fabbisogno di acqua, efficientamento energetico degli edifici, ecc.), non possono che rallegrarci, ma occorre ricordare che dobbiamo garantire la salvaguardia del Petrolchimico con uno sviluppo che, purtroppo, non può essere assicurato dai soli miglioramenti gestionali», così comincia l'intervento del Cds Cultura Odv a firma di Cinzia Bracci, Giuseppe Ferrara, Sergio Foschi. «La Petrolchimica nel nostro Paese - proseguono - non avrà un futuro se non avvierà un ciclo di innovazioni che sappiano affrontare lo strapotere delle grandi aziende del settore, che hanno impianti di enormi dimensioni, con costi delle materie prime sensibilmente inferiori a quelli sopportati dalle nostre aziende». Cds Cultura Odv, insieme a tecnici del petrolchimico, all'associazione Amici dell'Isti 'Copernico-Carpeggiani' e agli autori del libro 'Ferrara e il suo petrolchimico, volume secondo' ritengono che sia

possibile ripercorrere il percorso già vissuto a Ferrara presso il Centro ricerche Giulio Natta con la realizzazione del polipropilene negli anni '50 e successivamente, negli anni '80, con i fenomenali breakthrough del processo Spheripol, caratterizzato da notevoli risparmi energetici ed enormi vantaggi ecologici, seguito alcuni anni dopo dal processo Catalloy. «Con lo stesso impegno - precisano - si ritiene sia possibile



Il lavoro di ricerca condotto proprio nel Polo Industriale



Usare questi impianti consente un bel risparmio in termini d'energia. Io coprirei ogni area possibile

«Ci vogliono tanti soldi, milioni. Questo il tasto dolente, stiamo cercando di fare squadra per trovarli. Non è facile»

I pannelli, qui qualcosa è stato fatto

«Li abbiamo messi già in una porzione del polo, sono anche una comodità per le auto che ci parcheggiano tranquillamente sotto e stanno pure all'ombra. Usare questi impianti consente un bel risparmio in termini d'energia. Provate ad immaginare a quanto ammonterebbe il risparmio se i pannelli venissero estesi su tutte le superfici che possono ospitarli. Io coprirei ogni area possibile. Un vantaggio economico certamente, ma anche un bell'aiuto all'ambiente che ci circonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA